

De Pascale: «Noi pronti a ospitare i rigassificatori in arrivo dagli Usa»

Il nuovo accordo tra Draghi e Biden rimette Ravenna al centro del dibattito energetico

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Per il sindaco di Ravenna non c'è nemmeno bisogno di candidare la città ad ospitare una delle due navi galleggianti con ruolo di rigassificatore per poter ricevere il gas naturale liquefatto: «La nostra città deve avere questo ruolo: nessun'altra ha raffrontabili condizioni logistiche di infrastrutturazione pronta, know how esistente e vicinanza di grandi utilizzatori». Nel momento in cui Stati Uniti e Europa chiudono un primo accordo sulla fornitura di Gas naturale liquefatto e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, annuncia il posizionamento di due navi come hub di rigassificazione Michele De Pascale interviene sul tema energetico. E non può fare a meno di notare «una nuova involuzione nella discussione nazionale. Stiamo nuovamente ripiegando su vecchie dinamiche, come se la situazione tragica in cui siamo riguardo la mancata indipendenza energetica non ci avesse insegnato nulla».

Sono tre infatti, secondo il primo cittadino ravennate, i filoni su cui il Governo dovrebbe muoversi, e su tutti e tre la città romagnola può essere protagonista. L'Esecutivo però, secondo il sindaco, si sta muovendo

con timidezza e, in alcuni casi, nella direzione sbagliata.

«Innanzitutto c'è il tema delle rinnovabili: è assurdo che con la tragedia che stiamo vivendo sotto il profilo dell'approvvigionamento energetico l'iter da seguire per l'eolico a mare sia il medesimo di due anni fa», considera De Pascale. Secondo il vertice di Palazzo Merlato «è imperativo che, agendo velocemente, si semplifichi l'assetto normativo per cui in tre mesi sia possibile dare tutte le autorizzazioni per progetti come Agnes». De Pascale parla del campo eolico da 75 pale che vede annesso, ad una distanza superiore delle dodici miglia nautiche dalla costa ravennate, il fotovoltaico fluttuante atto a energizzare gli elettrolizzatori per una produzione di idrogeno verde. Una realtà che ha visto concludersi, nelle scorse settimane, la fase di osservazioni da parte di enti e portatori di interesse e riguardo le quali l'azienda proponente - la ravennate Quint'x che sta portando avanti Agnes assieme a Saipem - ha già depositato le risposte riguardo alla decina di quesiti raccolti. Ora si aprirà la fase di studio sul campo con cui Agnes impronterà la propria Valutazione di impatto ambientale, a chiusura della quale potranno esserci le autorizzazioni ministeriali.

na realtà che ha visto concludersi, nelle scorse settimane, la fase di osservazioni da parte di enti e portatori di interesse e riguardo le quali l'azienda proponente - la ravennate Quint'x che sta portando avanti Agnes assieme a Saipem - ha già depositato le risposte riguardo alla decina di quesiti raccolti. Ora si aprirà la fase di studio sul campo con cui Agnes impronterà la propria Valutazione di impatto ambientale, a chiusura della quale potranno esserci le autorizzazioni ministeriali.

2
LE STRUTTURE
GALLEGGIANTI
COMPRATE
DAGLI USA

40%
LA
PERCENTUALE
DI DIPENDENZA
DALLA RUSSIA



Tempo stimato, almeno un anno: «La Capitaneria di Porto ha fatto un lavoro straordinario nella fase relativa la raccolta di pareri ed osservazioni - riassume il sindaco - ma non è possibile che sulla stessa materia ci debba essere l'intervento incrociato di quattro ministeri. Ed oltre al tema del permitting c'è un altro aspetto fondamentale: il livello di incentivazione». Sul finanziamento dell'opera, infatti, si è parlato di un possibile coinvolgimento della Cassa di depositi e prestiti. De Pascale, che in quanto presidente dell'Unione delle province italiane è all'interno del Cda, glissa: «Bisogna capire innanzitutto se Agnes sarà nel piano industriale di Saipem, in via di definizione - anticipa -. Soprattutto, però, se il livello di incentivazione sarà competitivo ci sarà la corsa a



In alto il rigassificatore di Porto Viro (Rovigo) uno dei pochi attivi in Italia, a lato Biden e Draghi, sotto il sindaco di Ravenna De Pascale

cofinanziare, e l'aspetto fondiario diverrà di secondo piano».

Secondo aspetto è quello relativo all'estrazione di gas nazionale e su questo il sindaco è ancora più critico: «La conferenza stampa di Cingolani e Draghi è un passo indietro rispetto allo spiraglio di buon senso che avevano fatto intravedere. Si dice - esplicita il primo cittadino - che servono due anni per attivare nuovi giacimenti. Questo fa capire quanto sia miope la politica energetica in Italia». Infine, per l'appunto, la politica con navi che fungono da rigassificatore: «L'Italia non può prescindere dall'aprirsi al mercato del Gnl. Indiscutibilmente Ravenna ha presupposti ideali. Poi è vero che questo Paese ci ha abituati a stupire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livorno, La Spezia e Porto Viro in "concorrenza" con Ravenna

Gli attuali impianti non basterebbero, da soli, ad accogliere il gnl in arrivo dagli States

RAVENNA

Due ulteriori impianti di rigassificazione, acquistando due navi con questa funzione: questa la disposizione trasmessa dal ministro Roberto Cingolani a Snam. Una delle due potrebbe essere posizionata a Raven-

na, che dispone già delle infrastrutture di collegamento. Altre localizzazioni potrebbero vedere privilegiate le zone dove esistono già strutture fisse.

Tre impianti in Italia

I rigassificatori italiani attualmente in uso sono tre. Uno è al largo di Porto Viro, in provincia di Rovigo, e ha una capacità annuale di 8 miliardi di metri cubi di gas. L'azienda che lo gestisce è di ExxonMobil (al 70 per cento), di Qatar Petroleum

(23 per cento) e Snam (7 per cento). Un secondo è nella costa tra Livorno e Pisa: è una nave metaniera modificata e ancorata in modo permanente. Ha una capacità di 3 miliardi di metri cubi e per il 49,07 per cento è proprietà di Snam, la restante parte è divisa fra First Sentier Investors (48,24 per cento) e la società di noleggio e gestioni di navi metaniere Golar Lng.

Il terzo è invece sulla terraferma, e si trova a Panigaglia,



Una piattaforma in mare della Saipem

in provincia di La Spezia. È il più vecchio ha una capacità annuale di 3,5 miliardi di metri cubi e appartiene a Snam. Gli attuali impianti non bastereb-

bero, da soli, ad accogliere il gnl supplementare che giungerebbe grazie all'accordo chiuso fra Usa e Ue venerdì. ANTA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA